NOVEMBRE 2026

N23/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

1) DDL BILANCIO 2027: BENE LE MISURE PER L'AGRICOLTURA CONSIDERATO IL CONTESTO GENERALE. AUSPICHIAMO RINFORZO SU AGRICOLTURA 4.0 E BIOMETANO

2) LA PROVINCIA PAVESE E IL FUTURO DELLA STAMPA: IL 20 NOVEMBRE UN CONVEGNO IN CONFAGRICOLTURA PAVIA

3) IL CLASSESE DI TENUTA MAZZOLINO È IL MIGLIOR BLANC DE NOIRS DEL MONDO

4) CAMMINARE SULL'ACQUA: A SARTIRANA DUE GIORNATE DI CONFRONTO SUL FUTURO DELLA GESTIONE IDRICA E DEL TERRITORIO

5) PIETRA VIVA, L'AGRICOLTURA CHE TIENE IN VITA LA MONTAGNA. LA STORIA DI ANDREA LIVINI

6) OBBLIGO DI CERTIFICAZIONE DEGLI INSIEMI SUINI IN BDN TERMINE PERENTORIO DEL 31/12/2026

7) TORNA IL BOLLETTINO NITRATI: CALENDARIO E REGOLE PER L'INVERNO 2026/2027

8) NEMATODE DEL RISO MELOIDOGYNE GRAMINICOLA: AGGIORNAMENTO SULLA DELIMITAZIONE DELLE AREE

9) ANALISI DELLE RISERVE IDRICHE IN AGRICOLTURA - APPROFONDIMENTO DEL 13 NOVEMBRE 2026

10) CREDITO D'IMPOSTA CARBURANTE AGRICOLO 2026: PUBBLICATI GLI ELENCHI DEI BENEFICIARI. UTILIZZO ENTRO IL 31 DICEMBRE

11) IVA - RICEVUTE POS: OBBLIGO DI CONSERVAZIONE CARTACEA - D.L. N. 19/2026

12) PENSIONI: A DICEMBRE 2026 BONUS FINO A 154,94 EURO. ECCO A CHI SPETTA

13) NASPI NOVEMBRE 2026: IN ARRIVO I PAGAMENTI DELLE SOMME NON IMPONIBILI E DEGLI ARRETRATI

14) ASSEGNO UNICO: PAGAMENTI DI NOVEMBRE 2026 IN PROGRAMMA IL 19 E 20 NOVEMBRE

15) SCADENZE ADEMPIMENTI

DDL BILANCIO 2027: BENE LE MISURE PER L'AGRICOLTURA CONSIDERATO IL CONTESTO GENERALE. AUSPICHIAMO RINFORZO SU AGRICOLTURA 4.0 E BIOMETANO



Confagricoltura esprime un giudizio complessivo positivo in merito agli interventi dedicati alle imprese agricole inclusi nel DDL Bilancio 2027, soprattutto considerato il quadro geopolitico generale e i vincoli imposti dal Patto di stabilità e crescita europea per la riduzione del deficit e del debito comunitari.

"In particolare, esprimiamo soddisfazione per la proroga dell'IRPEF agricola. Anche per il 2027, infatti, resterà in vigore la misura di esenzione per i redditi dominicali ed agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali." - ha dichiarato, in audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, Roberto Caponi, Direttore Generale di Confagricoltura - "Apprezziamo, anche, le misure generali di rimodulazione dell'aliquota".

Ottima la conferma della tassazione al 5% sugli incrementi retributivi, disposti in attuazione dei rinnovi contrattuali, che Confagricoltura auspica possa essere estesa anche agli aumenti previsti dai contratti territoriali.

Bene le misure relative ad “Agricoltura 4.0”. In merito al credito d’imposta dedicato agli investimenti nei beni tecnologici: “Ci auguriamo un rinforzo delle risorse, tenendo conto dei benefici finora riscontrati dall’applicazione della misura”, ha specificato il Direttore Generale. Plauso anche al rinvio dell’entrata in vigore delle Plastic e Sugar Tax.

In quanto alla Zes unica del Mezzogiorno, Confagricoltura comprende la difficoltà di gestione della misura ma auspica una correzione migliorativa a favore del comparto, vista la dotazione per gli altri settori.

Palazzo della Valle ribadisce la propria disponibilità a un confronto per indirizzare al meglio le risorse già a disposizione verso interventi molto attesi dal settore agricolo per compensare la crescita esponenziale dei costi aziendali legati al caro energia e agli effetti del cambiamento climatico.

Fattori, questi, che le imprese, in particolare dell’ortofrutta e cerealicole, non riescono più a governare. Da qui, la proposta emendativa di Confagricoltura al DDL Bilancio, ora in esame, per garantire la proroga dell’utilizzo del credito d’imposta per l’acquisto dei carburanti in scadenza il 31 dicembre 2026.

Resta un nodo da sciogliere per la Confederazione: l’interpretazione della normativa fiscale sulla cessione di biometano destinato a usi di combustione diversi dal carburante.

LA PROVINCIA PAVESE E IL FUTURO DELLA STAMPA: IL 20 NOVEMBRE UN CONVEGNO IN CONFAGRICOLTURA PAVIA



“Raccontare il tempo: dalla memoria della carta alle sfide del futuro” è il titolo dell'incontro che vedrà protagonisti giornalisti, storici e studiosi per riflettere sul ruolo dell'informazione locale, sulla storia del

territorio e sulle trasformazioni del giornalismo. L'occasione sarà anche quella di presentare la mostra dedicata alle prime pagine più significative de La Provincia Pavese.

Quale futuro attende la stampa nell'epoca dell'intelligenza artificiale e dei nuovi media digitali? E quale ruolo possono ancora svolgere i quotidiani locali nel raccontare le comunità, custodirne la memoria e interpretarne i cambiamenti?

Sono alcune delle domande al centro del convegno “La Provincia Pavese e il futuro della stampa – Raccontare il tempo: dalla memoria della carta alle sfide del futuro”, in programma venerdì 20 novembre 2026, alle ore 17.00, nella Sala convegni di Confagricoltura Pavia, in Viale Canton Ticino 17.

Un'occasione per ripercorrere la storia dell'informazione pavese, strettamente intrecciata con le trasformazioni economiche e sociali del territorio, e per interrogarsi sulle prospettive di un settore che sta attraversando una profonda rivoluzione.

Ad aprire la riflessione storica sarà Pierangelo Lombardi, storico, con un intervento dal titolo “Un nuovo ordine di cose. Economia e società a Pavia dalla crisi agraria al decollo industriale di fine Ottocento”. Un viaggio nelle trasformazioni che hanno segnato il territorio pavese e il contesto in cui si è sviluppata la stampa locale.

Guido Legnante, docente di Scienza Politica all'Università di Pavia, affronterà invece una questione centrale per il rapporto tra informazione e comunità: “A chi e a che cosa serve un quotidiano locale”. Un interrogativo che chiama in causa il ruolo dei giornali nella formazione dell'opinione pubblica, nella partecipazione democratica e nella costruzione dell'identità di un territorio.

Lo sguardo si sposterà poi sulle nuove frontiere dell'informazione con Marianna Bruschi, giornalista e vicedirettrice Head of Digital di Sky, che interverrà sul tema “Dall'AI ai vodcast, sfide e nuovi formati per il giornalismo”, analizzando le opportunità e i cambiamenti introdotti dalle tecnologie digitali, dall'intelligenza artificiale e dai nuovi linguaggi della comunicazione.

A completare il confronto sarà Manila Alfano, direttrice de La Provincia Pavese, che porterà la prospettiva di chi guida oggi una testata storicamente legata alla vita e all'identità del territorio.

A moderare l'incontro sarà Pierangela Fiorani, già direttrice de La Provincia Pavese.

Il convegno sarà anche l'occasione per presentare la mostra dedicata alle prime pagine più significative pubblicate da La Provincia Pavese nel corso della sua storia. Curata da Pierangela Fiorani e allestita lungo la scalinata che conduce alla redazione dello storico quotidiano locale, l'esposizione ripercorre, attraverso le pagine del giornale, alcuni dei momenti che hanno segnato la vita della città e del territorio. Un percorso nella memoria collettiva che testimonia il ruolo della stampa locale non soltanto come strumento di informazione, ma anche come custode della storia e dell'identità di una comunità.

Il convegno vuole essere un momento di dialogo tra passato, presente e futuro, nella consapevolezza che, mentre cambiano strumenti, piattaforme e modalità di fruizione delle notizie, resta fondamentale il valore di un'informazione capace di raccontare i territori, comprenderne le trasformazioni e dare voce alle comunità.

L'appuntamento è per venerdì 20 novembre alle ore 17.00, presso la Sala convegni di Confagricoltura Pavia, in Viale Canton Ticino 17.

Confagricoltura Pavia

CONOSCERE PER CRESCERE

Confagricoltura Pavia | la Provincia PAVESE

CONVEGNO

La Provincia Pavese e il futuro della stampa

Raccontare il tempo: dalla memoria della carta alle sfide del futuro



Marianna Bruschi

Giornalista, vicedirettrice Head of Digital Sky



Pierangelo Lombardi

Storico



Guido Legnante

Docente di Scienza Politica, Università di Pavia



Manila Alfano

Direttrice de La Provincia Pavese

Modera **Pierangela Fiorani,** *già direttrice de La Provincia Pavese*

Venerdì 20 novembre 2026, ore 17.00

Sala convegni Confagricoltura Pavia
Viale Canton Ticino 17, Pavia

IL CLASSESE DI TENUTA MAZZOLINO È IL MIGLIOR BLANC DE NOIRS DEL MONDO



Prestigioso riconoscimento internazionale per l'azienda associata a Confagricoltura Pavia. Marta Sempio: «Un successo che conferma il valore del Pinot Nero oltrepadano e che deve diventare un'opportunità per tutta la filiera».

L'Oltrepò Pavese sale sul tetto del mondo grazie a Tenuta Mazzolino. Il suo Classese Blanc de Noirs 2021 è stato proclamato World Champion Blanc de Noirs ai Champagne & Sparkling Wine World Championships 2026, uno dei più prestigiosi concorsi internazionali dedicati agli spumanti.

Il riconoscimento è stato assegnato il 29 ottobre a Londra, durante la cerimonia di premiazione che ha riunito alcune delle più importanti realtà spumantistiche internazionali. Dopo aver conquistato la medaglia d'oro, il vino di Tenuta Mazzolino si è aggiudicato anche il titolo di miglior Blanc de Noirs del mondo.

Un risultato straordinario per l'azienda di Corvino San Quirico, che rappresenta una conferma della vocazione dell'Oltrepò Pavese per il Pinot Nero e per la produzione di grandi spumanti Metodo Classico. Il vino premiato, ottenuto interamente da uve Pinot Nero, è espressione di un percorso di ricerca della qualità che Tenuta Mazzolino porta avanti da decenni, valorizzando le caratteristiche del territorio.

Alla guida dell'azienda c'è Francesca Seralvo, presidente del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese e della Sezione Vitivinicoltura di Confagricoltura Pavia. Sotto la sua direzione, la tenuta ha rafforzato la propria identità produttiva, contribuendo anche al progetto Classese, nato per valorizzare e rendere maggiormente riconoscibile il Metodo Classico oltrepadano sui mercati nazionali e internazionali.

«Questo riconoscimento è una conferma della vocazione di Tenuta Mazzolino e dell'Oltrepò Pavese per i grandi vini e per il Pinot Nero», ha commentato Francesca Seralvo. «È la dimostrazione che l'intuizione di intraprendere questa strada era quella giusta, ma anche che i grandi risultati nascono sempre da un lavoro di squadra».

A esprimere soddisfazione per il premio è anche Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia, che rivolge le proprie congratulazioni a Francesca Seralvo e a tutta la squadra di Tenuta Mazzolino.

«Il riconoscimento ottenuto dal Classese di Tenuta Mazzolino è una straordinaria notizia per tutto l'Oltrepò Pavese e conferma il valore di un territorio che ha nel Pinot Nero una delle sue grandi eccellenze. Un risultato che premia la qualità, la competenza e la capacità di investire in un progetto ambizioso. È anche una conferma della validità del percorso di valorizzazione intrapreso dal Consorzio, che come Confagricoltura Pavia sosteniamo con convinzione».

Per Sempio, il successo internazionale deve ora rappresentare uno stimolo per rafforzare l'intero comparto vitivinicolo, in una fase in cui molte aziende continuano a confrontarsi con costi elevati e difficoltà di redditività.

«La sfida, adesso, è fare in modo che questi riconoscimenti internazionali si traducano in benefici concreti per tutta la filiera, comprese le tante aziende, anche di piccole dimensioni, che conferiscono le proprie uve e che oggi devono confrontarsi con una redditività spesso insufficiente. La valorizzazione dell'Oltrepò deve andare di pari passo con un adeguato riconoscimento economico del lavoro dei viticoltori».

Il premio conquistato da Tenuta Mazzolino rappresenta dunque non soltanto un traguardo aziendale, ma anche un'importante occasione di promozione per tutto l'Oltrepò Pavese. Un territorio che, attraverso il Pinot Nero, il Classese e il lavoro delle proprie imprese, può rafforzare il proprio posizionamento tra le grandi aree vitivinicole internazionali.

CAMMINARE SULL'ACQUA: A SARTIRANA DUE GIORNATE DI CONFRONTO SUL FUTURO DELLA GESTIONE IDRICA E DEL TERRITORIO



Si è svolta il 5 e 6 novembre, nella cornice del Castello di Sartirana Lomellina, la seconda edizione di "Camminare sull'acqua", l'iniziativa dedicata alla gestione della risorsa idrica, alle sfide del cambiamento climatico e alle prospettive di sviluppo delle aree rurali.

Due giornate di confronto tra mondo agricolo, istituzioni, università e professionisti, con Confagricoltura Pavia protagonista del dibattito sul futuro di un territorio nel quale l'acqua rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia, l'ambiente e le comunità.

La prima giornata è stata dedicata alla gestione della falda freatica e alle opportunità offerte dal MAR (Managed Aquifer Recharge), un sistema di ricarica controllata degli acquiferi sul quale Confagricoltura Pavia sta collaborando con il Politecnico di Torino. Al centro degli approfondimenti il concetto di water

farming: una nuova visione della gestione idrica che punta a trattenere, immagazzinare e valorizzare l'acqua, anche attraverso il contributo delle superfici agricole e delle risaie.

Alla prima giornata ha partecipato anche Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia, a testimonianza dell'attenzione dell'associazione verso un tema strategico per il futuro delle imprese agricole. Il direttore Alberto Lasagna ha ripercorso le trasformazioni del sistema idrologico locale, dall'alluvione del 1994 all'estate del 2026, evidenziando la necessità di ripensare la gestione dell'acqua alla luce dei cambiamenti climatici.

La seconda giornata ha allargato lo sguardo alla pianificazione urbanistica, al recupero del patrimonio edilizio rurale e al futuro della Lomellina, territorio che deve confrontarsi anche con lo spopolamento e la progressiva riduzione dei servizi. Tra gli interventi, quello di Alberto Lasagna sulle connessioni tra acqua, agricoltura e architettura, con particolare attenzione alla valorizzazione delle aree interne e al ruolo delle attività agricole nel mantenerle vive.

Il messaggio di Confagricoltura Pavia è chiaro: gli agricoltori devono essere protagonisti delle decisioni che riguardano la gestione dell'acqua e il futuro del territorio. Le imprese agricole, dalla risicoltura lomellina alla vitivinicoltura dell'Oltrepò Pavese, rappresentano un presidio economico, ambientale e sociale indispensabile. La loro conoscenza diretta del territorio deve diventare parte integrante delle strategie per affrontare il cambiamento climatico.

L'iniziativa, organizzata da EAPRAL e dall'Associazione Le Fonti del Riso, in collaborazione con la Provincia di Pavia e con Confagricoltura Pavia tra i partner, ha confermato l'importanza di costruire un dialogo stabile tra ricerca, istituzioni e mondo produttivo, trasformando le riflessioni sulla gestione dell'acqua in progetti concreti per il futuro.

PIETRA VIVA, L'AGRICOLTURA CHE TIENE IN VITA LA MONTAGNA. LA STORIA DI ANDREA LIVINI



A Pietragavina, in alta Valle Staffora, un giovane imprenditore associato a Confagricoltura Pavia ha scelto di investire nell'agricoltura biologica. Una storia di passione e innovazione che racconta anche le difficoltà di fare impresa nelle aree interne, tra spopolamento, carenza di servizi e costi di produzione.

Una piccola formica che sostiene il peso di un intero paese. È il simbolo scelto da Andrea Livini, giovane imprenditore agricolo classe 1997 e titolare dell'azienda agricola Pietra Viva, realtà associata a Confagricoltura Pavia che opera a Pietragavina, in alta Valle Staffora.

Un'immagine che racchiude la filosofia dell'azienda e il significato di un progetto nato nel 2020: contribuire a mantenere vivo un territorio attraverso l'agricoltura.

«Il nome e il logo raccontano quello che vorrei realizzare: anche una piccola attività può contribuire a sostenere un paese, creando opportunità economiche, sociali e contribuendo alla salvaguardia del territorio», spiega Livini.

Una scelta di vita diventata impresa

La storia di Pietra Viva nasce da un legame familiare con Pietragavina e da una passione per l'agricoltura coltivata fin da ragazzo.

«Mi è sempre piaciuto il mondo agricolo, dalla meccanica alla fisiologia delle piante. Non provenivo da una famiglia di agricoltori e non avevamo un'azienda da ereditare, ma soltanto alcuni terreni che i miei genitori avevano acquistato per le vacanze».

Nel 2020, mentre Andrea frequentava ancora l'università, prende forma il primo progetto imprenditoriale, sviluppato insieme al padre. Da allora l'attività è cresciuta gradualmente, attraverso investimenti, sperimentazioni e una costante ricerca delle produzioni più adatte al territorio.

Oggi Pietra Viva è un'azienda certificata biologica che ha scelto la diversificazione come elemento centrale della propria strategia produttiva.

Le coltivazioni comprendono patate di montagna, ortaggi in pieno campo, circa duemila piantine di fragole, mele di varietà antiche, legumi e cereali destinati principalmente alla rotazione colturale. A queste si affiancano la produzione di miele e la disidratazione della frutta.

L'investimento più recente riguarda un piccolo allevamento di galline ovaiole, inserito all'interno del frutteto per valorizzare ulteriormente gli spazi agricoli.

«Cerco di individuare produzioni che siano sostenibili dal punto di vista economico e compatibili con le caratteristiche della montagna. Ho scelto il biologico perché ci credo e perché rappresenta un valore aggiunto per quello che produco».

Fare agricoltura nelle aree interne: le difficoltà quotidiane

L'esperienza di Pietra Viva rappresenta anche un osservatorio privilegiato sulle difficoltà incontrate dalle imprese agricole dell'alta collina e della montagna.

In primo luogo, le caratteristiche del territorio incidono direttamente sui costi di produzione.

Le pendenze, la conformazione dei terreni, la difficoltà di accesso ai campi e la distanza dai principali centri di servizio rendono le lavorazioni più complesse e onerose rispetto alle aziende situate in pianura.

«Coltivare a Pietragavina significa confrontarsi con condizioni molto diverse rispetto alla pianura. I macchinari impiegano più tempo, gli spostamenti sono difficili e anche operazioni ordinarie, come la trebbiatura, possono diventare complicate».

A queste criticità si aggiunge il problema della disponibilità idrica.

«Non possiamo contare su una rete di canali irrigui. Dobbiamo ricorrere a coltivazioni in asciutta, all'acquedotto o alla raccolta dell'acqua piovana. Questo limita fortemente le possibilità produttive e rende difficile programmare determinate coltivazioni».

Una situazione che impone scelte imprenditoriali precise, orientate verso prodotti conservabili, produzioni diversificate e una maggiore valorizzazione della qualità.

Spopolamento e ricambio generazionale: una sfida per il futuro

Accanto alle difficoltà produttive, Andrea Livini individua nello spopolamento uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico dell'alta Valle Staffora.

«Sempre meno persone scelgono di vivere in queste zone. Per invertire la tendenza servono servizi, infrastrutture e attività economiche capaci di generare opportunità. L'agricoltura può svolgere un ruolo importante, ma deve essere messa nelle condizioni di farlo».

La diminuzione della popolazione incide anche sulle possibilità commerciali delle piccole aziende, soprattutto quando puntano sulla vendita diretta.

«Se ci sono pochi residenti, diventa difficile vendere i propri prodotti sul territorio. Per questo bisogna scegliere produzioni ad alto valore aggiunto, che si conservino nel tempo e che possano raggiungere mercati più ampi».

Un altro tema centrale è quello del ricambio generazionale.

Secondo Livini, gli strumenti a sostegno dei giovani agricoltori dovrebbero tenere maggiormente conto delle differenti condizioni di partenza.

«Chi avvia un'azienda da zero, senza terreni, strutture, attrezzature o una clientela consolidata, affronta difficoltà diverse rispetto a chi subentra in un'attività familiare già avviata. Eppure, nei bandi per il primo insediamento, queste differenze non sempre vengono considerate adeguatamente».

Una riflessione che richiama la necessità di politiche capaci di accompagnare concretamente la nascita di nuove imprese agricole, soprattutto nei territori più fragili.

Raccontare l'agricoltura per valorizzare il territorio

L'impegno di Andrea Livini non si ferma alla produzione agricola.

Attraverso il canale YouTube Azienda Agricola Pietraviva, che conta circa 15mila iscritti, il giovane imprenditore racconta il proprio lavoro, le coltivazioni, le difficoltà quotidiane e le caratteristiche dell'Oltrepò Pavese.

Un'attività di comunicazione che permette di far conoscere a un pubblico più ampio la realtà dell'agricoltura di montagna e il valore del territorio.

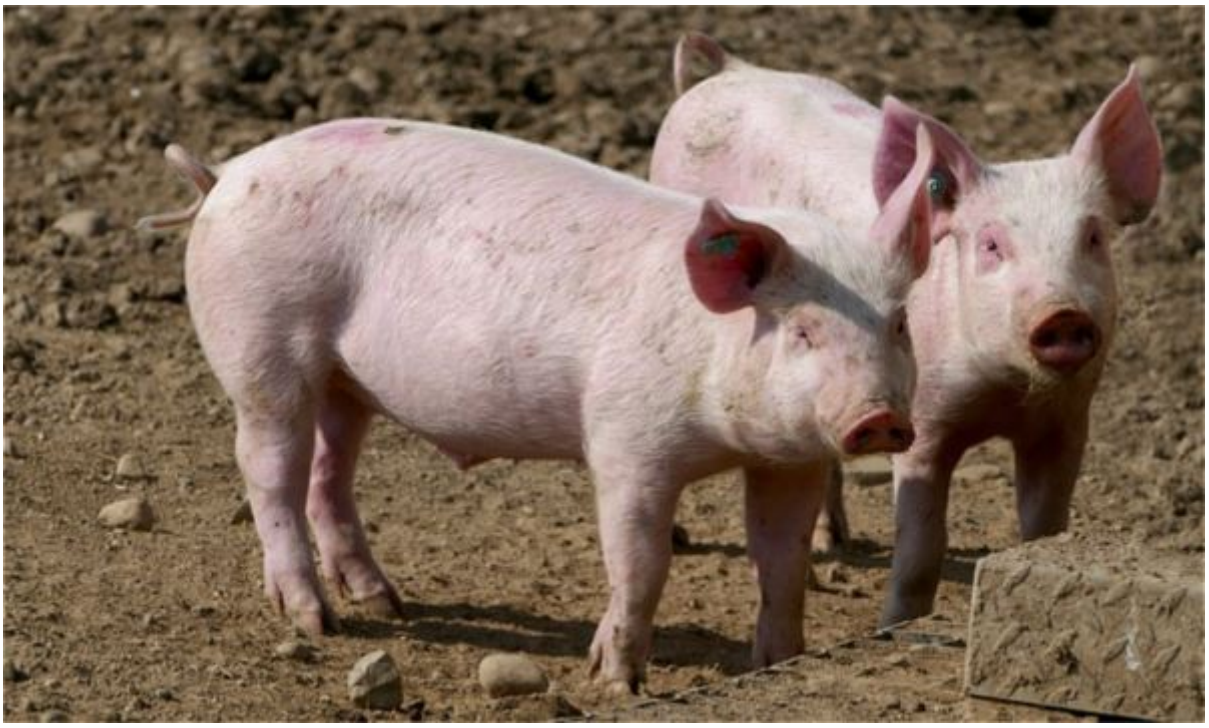
«Vorrei che Pietra Viva contribuisse a far rivivere Pietragavina, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale».

La storia di Andrea Livini dimostra come l'agricoltura possa rappresentare un presidio fondamentale per le aree interne, contribuendo alla gestione del territorio, alla tutela del paesaggio e al mantenimento delle comunità locali.

Allo stesso tempo, evidenzia quanto sia importante creare condizioni favorevoli per chi sceglie di investire e costruire il proprio futuro in montagna.

Perché contrastare lo spopolamento significa anche permettere alle imprese agricole di nascere, crescere e continuare a operare nei territori più difficili.

OBBLIGO DI CERTIFICAZIONE DEGLI INSIEMI SUINI IN BDN
TERMINE PERENTORIO DEL 31/12/2026



In riferimento agli adempimenti vigenti in materia di Sistema I&R, si ricorda agli allevatori l'obbligo di procedere alla certificazione degli insiemi suini all'interno della Banca Dati Nazionale (BDN).

L'applicazione di tale adempimento per il settore suinicolo è stata ufficialmente avviata con la nota del Ministero della Salute - DGSAF prot. n. 30575 del 15 ottobre 2024, in attuazione delle disposizioni stabilite dal Regolamento (UE) 2016/429 e dal Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 134.

La successiva nota DGSAF prot. n. 18475 del 19 giugno 2026 ha confermato che la gestione per insiemi è obbligatoria per tutti gli allevamenti ordinari con orientamento produttivo da ingrasso e da riproduzione.

Alla luce di quanto sopra, si invitano tutti gli operatori che non vi abbiano ancora provveduto a formalizzare la certificazione degli insiemi entro e non oltre il 31/12/2026, termine da intendersi perentorio, al fine di regolarizzare i registri di carico e scarico degli animali e garantire la corretta tracciabilità delle movimentazioni.

Si precisa che il periodo di flessibilità disposto dalla citata nota del 19 giugno 2026, durante il quale la BDN si limita a generare messaggi di Warning senza bloccare l'operatività cesserà definitivamente il 31 dicembre 2026.

TORNA IL BOLLETTINO NITRATI: CALENDARIO E REGOLE PER L'INVERNO 2026/2027



Con il D.d.u.o. 28 ottobre 2026 - n. 14367, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) il 30 ottobre 2026, sono state definite le disposizioni e i divieti temporali per l'utilizzazione agronomica degli effluenti per la stagione autunno-vernina 2026/2027.

Calendario dei Divieti: Periodo Fisso e Giornate Flessibili

La disciplina individua complessivamente 90 giorni di divieto distribuiti nell'arco della stagione invernale, suddivisi in due scaglioni distinti tra fermo assoluto e gestione flessibile:

- 60 giorni continuativi di divieto assoluto: decorrono ininterrottamente dal 1° dicembre 2026 al 29 gennaio 2027 compresi su tutto il territorio regionale.

- 30 giorni non continuativi di divieto flessibile: vengono stabiliti in base all'andamento pedoclimatico e idrologico durante il mese di novembre 2026, nelle date del 30 e 31 gennaio 2027 e nel corso dell'intero

mese di febbraio 2027. L'operatività di queste giornate è regolata in tempo reale dalle prescrizioni del Bollettino Nitrati.

Prodotti e Fertilizzanti Soggetti a Restrizione

Le determinazioni del Bollettino Nitrati per i mesi a gestione dinamica (novembre e febbraio) hanno carattere vincolante per l'impiego e la distribuzione agronomica delle seguenti categorie di matrici:

- Letami, liquami zootecnici e materiali ad essi assimilati (compreso il digestato).

- Fanghi di depurazione e acque reflue destinate all'uso agronomico.

- Altri fertilizzanti organici e azotati specificati al capitolo 3.1.1 del Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) e nelle Linee Guida per le Zone non Vulnerabili.

Funzionamento del Bollettino Nitrati e Codici Colore

Il Bollettino Nitrati è emanato congiuntamente dalla DG Agricoltura di Regione Lombardia ed ERSAF. Le indicazioni fornite sono articolate a livello di singolo comune e contengono anche l'integrazione con i dati sulla qualità dell'aria (PM10).

<table style="border-collapse: collapse; width: 100%;" border="1">
<tbody>
<tr>
<td style="width: 32.1988%;">**Giorno di pubblicazione**</td>
<td style="width: 32.1988%;">**Giornate con prescrizione vincolante**</td>
<td style="width: 32.2013%;">**Durata validità**</td>
</tr>
<tr>
<td style="width: 32.1988%;">Emissione del lunedì</td>
<td style="width: 32.1988%;">Martedi, mercoledì, giovedì</td>
<td style="width: 32.2013%;">3 giorni</td>
</tr>
<tr>
<td style="width: 32.1988%;">Emissione del giovedì</td>
<td style="width: 32.1988%;">Venerdi, sabato, domenica, lunedì</td>
<td style="width: 32.2013%;">4 giorni</td>
</tr>
</tbody>
</table>

</table>Sul visualizzatore cartografico ERSAF, la conformità per ciascun comune è identificata mediante codice semaforico:

- **SEGNALATURA VERDE:** Possibilità di distribuzione agronomica consentita.

- **SEGNALATURA ROSSA:** Divieto tassativo di distribuzione agronomica.

Attenzione: l'eventuale tendenza previsionale successiva ai giorni di validità ha valore puramente orientativo e non costituisce prescrizione ufficiale, in quanto soggetta alla mutevolezza delle condizioni idrometeorologiche.

Canali Ufficiali di Consultazione e Strumenti Digitali

Gli imprenditori agricoli possono verificare tempestivamente la condizione del proprio comune attraverso:

- Visualizzatore WEB GIS ERSAF: disponibile su http://ersafnitrati.cassandratech.it/, con ricerca immediata del comune per verificare lo stato e le misure collegate all'inquinamento atmosferico.

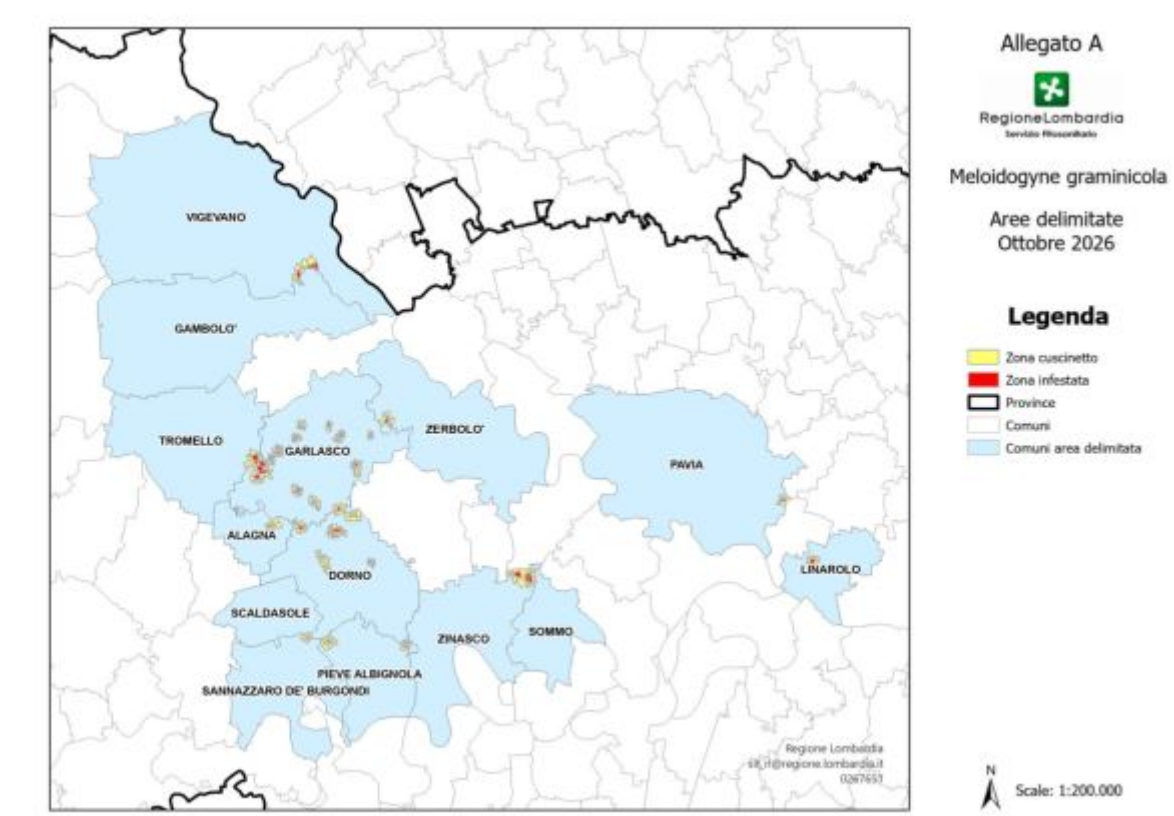
- Applicazione Mobile Nitrati ERSAF: scaricabile gratuitamente dai rispettivi store ufficiali per smartphone e tablet sia su sistemi Android che iOS.

- Servizio Newsletter ERSAF: ricezione tempestiva via e-mail all'atto di ogni emissione bisettimanale previa registrazione alla pagina https://www.ersaf.lombardia.it/iscrizioni-newsletter-ersaf/

NEMATODE DEL RISO MELOIDOGYNE GRAMINICOLA: AGGIORNAMENTO SULLA DELIMITAZIONE DELLE AREE



Regione Lombardia ha emanato il proprio decreto con cui stabilisce di aggiornare le aree delimitate per la presenza di Meloidogyne graminicola (Nematode del riso), come rappresentato nella cartografia sottostante.



Le aree delimitate sono costituite da:

- **una zona infestata,** vale a dire l'appezzamento in cui la pre¬senza del nematode Meloidogyne graminicola è stata confermata;

- **una zona cuscinetto** avente un raggio di almeno 100 metri intorno alla zona infestata. Nel caso in cui una porzione di un appezzamento ricada anche parzialmente in tale raggio, l'intero appezzamento è da considerarsi appartenente alla zona cuscinetto.

Le carte tematiche e i dati vettoriali delle aree delimitate sono disponibili sul sito :

https://www.geoportale.regione.lombardia.it/ricerca?p_p_id=gptadvancedsearch_WAR_gptmetadataportlet&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&_gptadvancedsearch_WAR_gptmetadataportlet_selectedSpatialRel=vectorselezionando la voce **Vincoli Fitosanitari**.

ANALISI DELLE RISERVE IDRICHE IN AGRICOLTURA - APPROFONDIMENTO DEL 13 NOVEMBRE 2026



Tra storia e futuro in un clima che cambia velocemente.

La storia dell'irrigazione sulla sponda sinistra del Sesia, tra Lomellina e Novarese, affonda le proprie radici nel Medioevo. Già nel 929, con la presenza dei monaci benedettini a Breme e nell'area dell'attuale cascina Rinalda, si svilupparono le prime importanti attività di bonifica dei terreni e di gestione delle acque a fini agricoli.

Da allora, attraverso i secoli, l'agricoltura cresce insieme alla capacità di governare l'acqua. Una risorsa indispensabile che gli agricoltori imparano progressivamente a raccogliere, distribuire e utilizzare attraverso una rete sempre più articolata di rogge e canali.

Verso la fine del Trecento comincia a prendere forma quella che diventerà l'ossatura del sistema irriguo della parte centro-occidentale della Lomellina.

Passano i secoli e non si ferma l'attività agricola e si migliora la capacità di gestire l'acqua. Proprio verso la fine del 1300 si iniziano a costruire i canali che diventeranno l'ossatura del sistema irriguo centro occidentale della Lomellina. Nel 1380 prende forma la Roggia Busca sia per difendere Novara dalle velleità vercellesi che per veicolare le portate in Lomellina fino a Velle Lomellina e Cozzo. Nel 1387 i Visconti autorizzano Beneventano de Turtis a derivare l'acqua del Roggione di Sartirana dal Sesia a favore della porzione più occidentale della Lomellina. Nel 1488 Ludovico il Moro autorizzò l'unione della Roggia Biraga e della Roggia Rizza dando vita al sistema irriguo ancora oggi attivo fino alle campagne di Zeme.

Nel 1613 Filippo III di Spagna autorizza il Conte Langosco a realizzare il naviglio che nel toponimo ricorderà la famiglia che lo realizzò. Questo canale irriga ampie porzioni della Lomellina centrale.

Seguirà la realizzazione di molti canali, derivazioni da fiumi e organizzazione di fontanili nei cui toponimi ancora oggi è racchiusa la storia e l'origine.

Un momento fondamentale per l'agricoltura lomellina è il Congresso Agrario di Mortara, tenutosi dal 9 al 12 settembre 1846, alla presenza del conte di Cavour.

In quell'occasione prende corpo l'ipotesi di una riorganizzazione complessiva dell'irrigazione lomellina: alle acque già derivate dal Sesia e dal Ticino si potrebbero aggiungere quelle provenienti dal sistema della Dora Baltea e del Po.

L'idea riprendeva anche un'intuizione formulata alcuni anni prima, nel 1840, dal sartiranese Giuseppe Nigra.
Era il primo embrione di quello che sarebbe diventato il Canale Cavour.

Ma in quegli anni la Lomellina viene travolta dalle vicende del Risorgimento. Il territorio è direttamente coinvolto nelle operazioni militari, dalla battaglia di Mortara e dalla battaglia della Sforzesca del 1849 fino alla battaglia di Palestro del maggio 1859.

La Lomellina diventa terreno di scontro e di passaggio degli eserciti, pagando un prezzo molto alto in termini di distruzioni e danni alle campagne.

Gli eserciti, composti da decine di migliaia di soldati delle più diverse nazionalità, si accamparono per mesi in ogni dove portando distruzione nelle comunità lomelline, un dato oggi poco ricordato nella storiografia ufficiale.

Nel nuovo contesto politico ed economico seguito all'Unità d'Italia torna quindi con forza il progetto di realizzare una grande infrastruttura irrigua capace di sostenere la rinascita agricola del territorio pesantemente provato dalle battaglie risorgimentali.

Le idee maturate nei decenni precedenti trovano concreta attuazione nella progettazione e realizzazione del Canale Cavour, cui seguiranno il Diramatore Quintino Sella e i suoi subdiramatori per completare l'intuizione e la richiesta del Congresso Agrario di Mortara.

In un prossimo approfondimento racconteremo del ruolo di Rossi e di Noè nella costruzione del Canale Cavour.

Nasce così un sistema in grado di portare nuove risorse idriche sempre più a sud nella Lomellina, fino alle campagne di Carbonara Ticino, Gropello Cairoli e Sannazzaro de' Burgondi.

Il Canale Cavour rappresenta uno dei momenti decisivi della storia agricola di questo territorio: una grande infrastruttura che inserisce la Lomellina in un sistema irriguo molto più vasto, allora tutto sabaudo, capace di mettere in relazione le acque del Po, della Dora Baltea, del Sesia e, successivamente, del Ticino. Il Canale Cavour nasce anche e soprattutto per rilanciare la Lomellina devastata dalle guerre di indipendenza.

Le antiche rogge non vengono cancellate. Al contrario, sono progressivamente inserite in un sistema più ampio e interconnesso.

All'inizio del Novecento emerge una nuova esigenza: non basta disporre delle infrastrutture, occorre anche garantire una gestione dell'acqua vicina alle esigenze di chi coltiva il territorio.

Dopo alcuni tentativi non andati a buon fine, nel 1922, per iniziativa dell'ingegner Giuseppe Garanzini, nasce l'Associazione Irrigazione Est Sesia.

Inizialmente costituita come Società Anonima Cooperativa, viene successivamente trasformata in Consorzio irriguo degli utenti delle acque demaniali.

Il principio alla base di Est Sesia è chiaro: sono gli agricoltori, attraverso la loro organizzazione, a partecipare direttamente al governo e alla gestione della risorsa idrica dalla quale dipendono le loro aziende e il territorio.

Non si tratta solamente di distribuire acqua. Significa stabilire priorità, organizzare la rete, affrontare le emergenze, effettuare manutenzioni e trovare un equilibrio tra esigenze diverse.

Persino le regole fondamentali dell'organizzazione, a partire dallo Statuto, nascono dall'espressione del mondo agricolo.

Un ulteriore passo avanti arriva con la costruzione del Canale Regina Elena prima e del Diramatore Alto Novarese dopo, quest'ultimo entrato in funzione nei primi anni Ottanta. L'opera permette di trasferire verso il sistema del Canale Cavour le acque provenienti dal Lago Maggiore.

Si realizza così progressivamente qualcosa che sarebbe stato difficilmente immaginabile secoli prima: un unico grande sistema irriguo interconnesso, nel quale le antiche rogge medievali convivono con le grandi opere idrauliche moderne e nel quale le acque provenienti da differenti bacini idrografici possono concorrere all'irrigazione di uno stesso territorio.

Anche sistemi storici come quelli della Busca e della Biraga possono così beneficiare dell'apporto delle acque provenienti dal Lago Maggiore.

È una storia lunga oltre mille anni, durante la quale il mondo agricolo non è stato soltanto utilizzatore dell'acqua, ma protagonista della costruzione e della gestione del sistema irriguo.

Questo ruolo trova un importante riconoscimento legislativo nel 1977, quando lo Stato, con la legge n. 984, trasferisce i canali demaniali alle Regioni. Nell'ambito del nuovo assetto, la gestione viene affidata ai consorzi degli utenti: Est Sesia a est del fiume e Ovest Sesia a ovest.

È la conferma di un principio maturato attraverso secoli di storia: l'acqua è una risorsa pubblica, ma la gestione irrigua trova negli agricoltori organizzati un protagonista fondamentale.

Negli ultimi dieci anni sono però apparse delle modifiche strutturali e sistemiche assolute figlie sia di eventi meteoclimatici che di scelte istituzionali. Le Alpi, con velocità estrema e con una accelerazione che nessuna modellazione aveva previsto così intensa, stanno cambiando il loro comportamento dal punto di vista meteorologico, idrologico e idraulico. Le Alpi ad ovest del Gran Paradiso, quelle che correntemente chiamiamo Alpi Marittime, Cozie e Graie (in parte), assomigliano sempre più all'Appennino ligure. Le Alpi stanno diventando l'Appennino ad una velocità impressionante! Le precipitazioni nevose sono sempre più incostanti, talvolta sono anche molto intense, spesso tardive, ma sempre con scioglimenti quanto mai rapidi. Il Po ha perso la sua vocazione di fiume nivoglaciale adottando un comportamento da regime pluviale, quando piove ha acqua, se smette di piovere, terminato lo scioglimento della neve, di solito già alla seconda decade di maggio, diventa una sorta di grande torrente con portate pulsate, per di più condizionate da una produzione idroelettrica che, complice la diffusione del fotovoltaico, è sempre più concentrata dalle 7 alle 9 del mattino e dalle 18 alle 20 alla sera. E questo ha impatti sulle portate di Po e Dora Baltea che patiscono, proprio per i rilasci idroelettrici ridotti, andamenti fortemente oscillanti nel corso di ogni giorno.

Questa dinamica si sta rapidamente propagando ad est interessando totalmente le Alpi Graie, le Pennine e le Lepontine, con un innalzamento delle quote interessante da scioglimento anticipato degli accumuli nevosi e fusione, e quindi compromissione, dei ghiacciai storici.

Tra pochi anni vedremo ghiacciai solo nell'intorno dei 4000 metri, con un impatto potenzialmente devastante sulla disponibilità irrigua da fusione nei mesi di giugno, luglio e agosto.



Il cambio di regime fluviale, manifestatosi in modo imponente in appena 5 anni, impone riflessioni nuove ed urgenti: sta cambiando tutto, tranne la nostra consapevolezza e il nostro modo di operare.

Se appena 5 anni fa aveva un senso compiuto e oggettivo ragionare semplicemente intorno al tema della semina del riso in acqua o interrata, oggi non basta più limitare la riflessione solo nell'intorno di queste due scuole di pensiero risicolo. Resta importante costruire un equilibrio tra territori intorno alle metodologie di semina del riso, ma non basta più. La compromissione di ghiacciai storici, la sempre più breve copertura nevosa che si ha sulle Alpi, l'assenza di nevicate in pianura impone di avviare una riflessione urgente per trovare il modo di governare la risorsa acqua senza compromettere la secolare storia del nostro sistema irriguo. E questa riflessione riguarda sia l'areale risicolo che l'intera pianura padana. E il comparto risicolo, se si salvaguarda economicamente il valore del risone, può diventare il più grande alleato per salvare l'acqua del Po grazie al miliardo di metri cubi d'acqua che può trattenere la falda freatica se si governa l'infiltrazione mediante la coltivazione del riso. Ma si deve fare in fretta e le lentezze sembrano prevalere sulla consapevolezza.

Il comparto agricolo, che fu l'artefice della costruzione di un sistema irriguo stratificato e interconnesso che ancora oggi è la spina dorsale della più importante risicoltura europea, deve essere il protagonista della costruzione di un nuovo modello per il governo e la gestione dell'acqua, con impatti positivi sull'intera pianura padana grazie alle lente restituzioni a Po che consentiranno di rivedere anche i concetti di Deflusso Ecologico.

Circolazione diffusa nel tempo e nello spazio, accumulo in superficie e in falda, uso coerente con i tempi di gestione e di traslazione della risorsa, coabitazione dei sistemi di semina del riso devono essere coniugati e messi in pratica con urgenza.

Il secolare sistema irriguo ha avuto impatti positivi non solo in superficie, dove ha disegnato e organizzato sia ambiti rurali ambientali e territoriali che sistemi urbani, ma anche nel sottosuolo andando a plasmare progressivamente la falda freatica tanto che potremmo chiamarla anche falda antropica. E proprio la falda può e deve diventare la grande alleata. Ma per pianificare e governare occorre avere la consapevolezza di cosa accade oggi e di quanto potrebbe accadere nei prossimi anni.

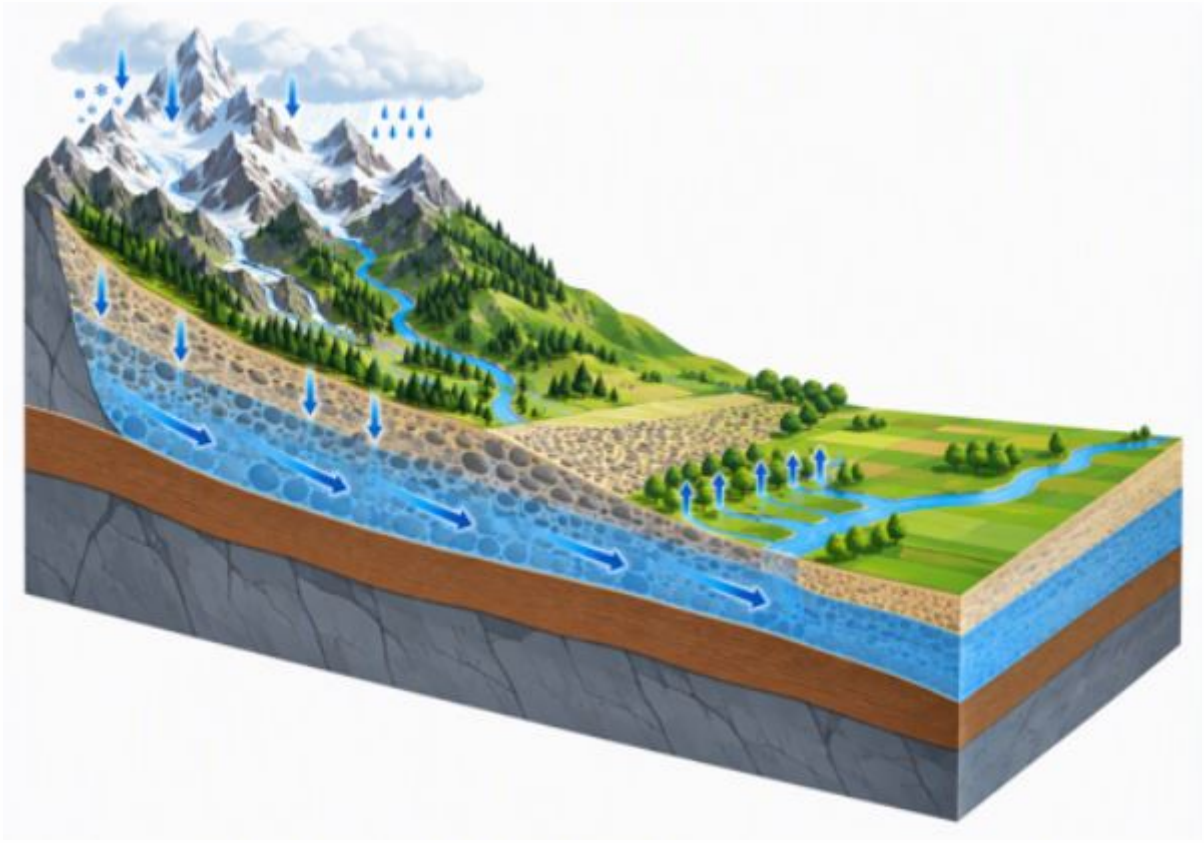
Non bastano più i dati che si hanno, anche se sono di pochi anni fa, occorre modellare e progettare in tempo reale. E Confagricoltura lo sta facendo come è emerso a Camminare sull'Acqua 2026.

Se nel 2015 eravamo in una condizione di ancora buoni accumuli nevosi e buona disponibilità idrica, oggi abbiamo visto come luglio e agosto sono costantemente mesi critici dal punto di vista irriguo e precipitativo.

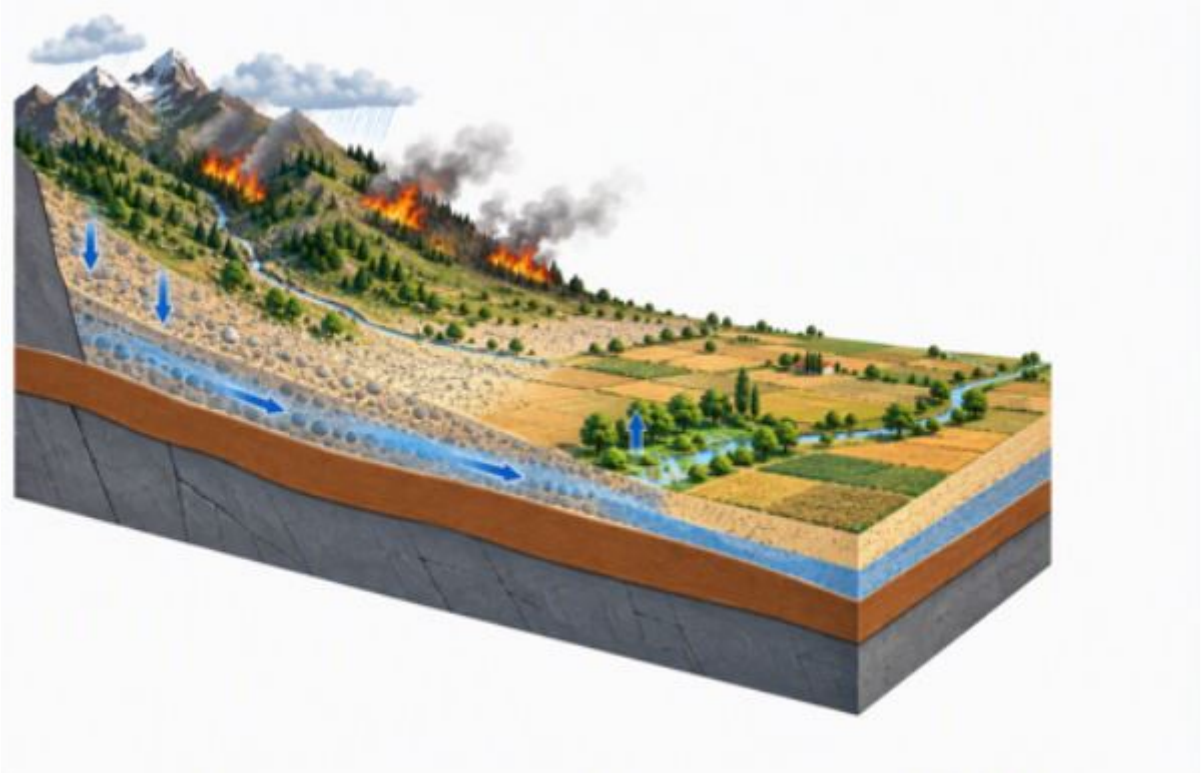
Quanto accaduto poi con gli incendi delle Prealpi Piemontesi di questa estate, non va dimenticato perché è sintomo della fragilità di un territorio montano sempre più compromesso e sempre più necessitante di governo della risorsa e di presidio agricolo dei versanti.

Le due immagini riassumono questo cambiamento avvenuto in appena un decennio.

Come era nel 2015



Come è stato nel 2026



Non basta più ragionare solo di semina in sommersione o di semina interrata del riso, serve ma non è sufficiente. Occorre ragionare di Water Farming e di circolazione continua della risorsa.



Il water farming prevede la capacità di far circolare e infiltrare l'acqua per almeno 300 giorni all'anno, presuppone la capacità di rileggere e rivedere le regole attuative del Disciplinare sottoscritto a Torino l'11 gennaio 1990 (Decretone). Coltivare l'acqua parte dalla consapevolezza che l'acqua stoccabile nei laghi diventa una riserva vitale da gestire giorno dopo giorno per l'intera stagione estiva e che il governo della risorsa deve andare da Dora Baltea ad Adda con un ruolo e una responsabilità diretta del comparto agricolo.

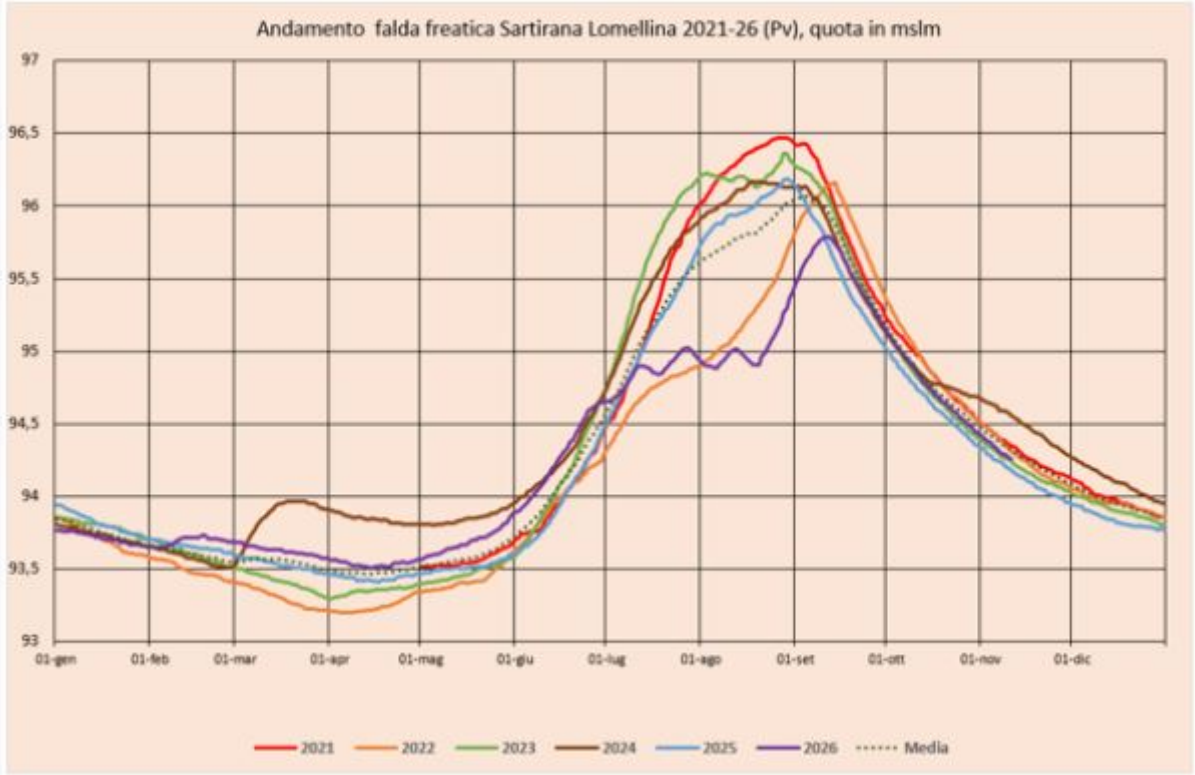
Il ciclo di ricarica della falda freatica tra Sesia e Ticino necessita di almeno 70 giorni di quando si immette acqua nelle risaie della fascia pedemontana a quando arriva alle ultime porzioni di territorio risicolo di Lomellina e Pavese. La dinamica di scarico è invece più lenta e può essere stimata in circa 120 giorni. Il water farming abita anche nella consapevolezza della variabile tempo che condiziona la disponibilità di acqua nelle diverse porzioni di territorio del terrazzo risicolo in funzione degli intervalli temporali sopra richiamati.

E mentre in troppi contesti sembra abitare indifferenza alla drammatica accelerazione del cambiamento climatico, la falda peggiora sempre più andando a compromettere sempre più l'attività irrigua di chi si avvale di colature, fontanili o risorgive.

L'andamento nella stazione di misura di Sartirana Lomellina è riportato nel seguente grafico che evidenzia le pesanti criticità del 2026, ben peggiori al 2022. A fronte delle criticità della scorsa estate, con un massimo inferiore di oltre 70 cm, pari ad oltre il 20 % in meno, interessante come la dinamica di

scarico, pur se leggermente più accentuata degli anni precedenti, sia in ogni caso in un intervallo coerente con le precedenti osservazioni.

Se la dinamica di scarico è in linea con i precedenti anni, pur trattandosi di un dato sito specifico, ciò che preoccupa è l'andamento estivo che non ha avuto benefici da una piovosità più che ordinaria. Probabilmente, almeno nel punto in argomento, vi è un impatto diretto sull'accumulo in falda, e quindi sulla disponibilità del sistema di fontanili, colature e risorgive, dell'irrigazione turnata. E proprio su questi aspetti, come sull'impatto sui raccolti dei criteri di riparto delle portate e delle modalità di distribuzione, serve un confronto tecnico urgente. E' sempre opportuno ricordare che dalla falda si deriva storicamente almeno il 30/35 % del fabbisogno irriguo tramite il sistema di fontanili e risorgive, a cui si deve aggiungere la recente imponente rete di pozzi di soccorso realizzata dopo la siccità del 2022.



Anche l'accumulo nei serbatoi idroelettrici segna costanti minimi assoluti, e questo conferma come sulle Alpi stia accadendo un qualcosa di epocale, probabilmente un cambio di era geologica con una accelerazione mai vista: stiamo passando dall'Olocene all'Antropocene. E questo sconvolge tutto. Partendo dalle troppe volte dimenticata storia del nostro sistema irriguo, passando dal ruolo centrale del comparto agricolo che non può e non deve essere prevaricato da alcuno, occorre costruire da subito un nuovo modello gestionale che provi a governare l'acqua partendo dalla storia del nostro sistema irriguo e mettendo al centro il ruolo della falda freatica.

L’accelerazione del cambiamento climatico, se non vede come consapevole protagonista il comparto agricolo, rischia di segnare in modo drammatico le sorti dell’agricoltura irrigua dell’intera pianura padana. Il terrazzo risicolo tra le province di Pavia, Vercelli e Novara, a cui si aggiungono Biella, Alessandria e Milano, può diventare il protagonista di un modello di accumulo e di salvaguardia di una importante porzione dell’acqua del Po. Occorre superare gli schematismi del passato e acquisire un pragmatismo operativo assoluto da parte del comparto irriguo, istituzionale e consortile intorno alla circolazione continua dell’acqua, e tutto questo ha un valore economico che deve essere riconosciuto alle imprese agricole protagoniste dell’accumulo dell’acqua in falda freatica.

CREDITO D'IMPOSTA CARBURANTE AGRICOLO 2026: PUBBLICATI GLI ELENCHI DEI BENEFICIARI. UTILIZZO ENTRO IL 31 DICEMBRE



AGEA ha pubblicato, in data 3 novembre 2026, gli elenchi delle imprese agricole beneficiarie del credito d'imposta per l'acquisto di carburante agricolo relativo al periodo marzo–maggio 2026.

L'agevolazione, prevista dall'articolo 8-ter del Decreto-legge n. 38/2026, riguarda l'acquisto di gasolio e benzina destinati all'alimentazione dei mezzi utilizzati per lo svolgimento delle attività agricole.

Con la Risoluzione n. 41/E del 30 ottobre 2026, l'Agenzia delle Entrate ha istituito il codice tributo 7081, che consente alle imprese beneficiarie di utilizzare il credito riconosciuto in compensazione tramite modello F24.

Il credito è utilizzabile dal 4 novembre 2026 e dovrà essere compensato entro e non oltre il 31 dicembre 2026. Si sottolinea che tale scadenza non è prorogata.

Si ricorda che la compensazione deve avvenire esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, utilizzando il modello F24 e indicando il codice tributo 7081, con anno di riferimento 2026.

L'Agenzia delle Entrate verificherà la presenza dell'impresa negli elenchi dei beneficiari e la corrispondenza tra l'importo utilizzato e il credito effettivamente disponibile.

Per le aziende che si avvalgono dei nostri servizi ed elaborazione modelli F24, gli Uffici di Zona di competenza stanno procedendo all'utilizzo prioritario in compensazione del credito di imposta carburante riconosciuto.

IVA - RICEVUTE POS: OBBLIGO DI CONSERVAZIONE CARTACEA - D.L. N. 19/2026



Si informa che le ricevute cartacee dei pagamenti effettuati tramite POS, possono essere sostituite dalla documentazione bancaria contenente i dati delle singole operazioni. La semplificazione è prevista dall'art. 8, comma 1, del D.L. n. 19/2026 (decreto PNRR).

Più in dettaglio, tale disposizione, consente a imprese e professionisti di non conservare le ricevute cartacee rilasciate dai terminali di pagamento, a condizione che la documentazione messa a disposizione da banche e intermediari finanziari, permetta di identificare le singole transazioni. Resta fermo l'obbligo di conservare la documentazione sostitutiva secondo le disposizioni applicabili, così da consentire la ricostruzione delle operazioni in caso di verifica.

La semplificazione in argomento non modifica comunque gli obblighi di emissione e conservazione delle fatture, degli scontrini, e degli altri documenti fiscali.

Cosa cambia quindi per la conservazione degli scontrini POS:

- Basta la prova digitale: gli estratti conto bancari o della carta di credito (accessibili via home banking o app) hanno pieno valore legale come prova dell'avvenuta transazione, purché riportino chiaramente data, importo e beneficiario.

- Niente più carta che sbiadisce: non serve più accumulare i vecchi scontrini del POS che nel tempo diventavano illeggibili.

- **L'obbligo resta sui documenti fiscali:** l'esenzione riguarda solo ed esclusivamente la ricevuta del terminale POS (prova di pagamento). Resta invece l'obbligo di conservare per 10 anni i reali documenti fiscali come scontrini commerciali, fatture e ricevute fiscali

- Emissione su richiesta: La stampa fisica della ricevuta POS non è più sistematica, ma l'esercente è tenuto a fornirla (anche in formato digitale via SMS o e-mail) se il cliente la richiede

- Collegamento dei registratori: La misura si inserisce nel quadro della digitalizzazione che prevede il collegamento online obbligatorio tra POS e registratori telematici

Si ricorda di adeguare i terminali di eventuali POS nuovi o sostituiti per il corretto funzionamento di “aggancio” tra Registratore Telematico e ricevute bancarie; eventuali modifiche da apportare sono a cura dell’azienda agricola salvo richiesta specifica da comunicare agli Uffici di Zona.

PENSIONI: A DICEMBRE 2026 BONUS FINO A 154,94 EURO. ECCO A CHI SPETTA



Nel mese di dicembre 2026, alcuni pensionati potranno beneficiare di un importo aggiuntivo fino a 154,94 euro, riconosciuto dall'INPS in presenza di determinati requisiti reddituali e previdenziali.

Si tratta di una somma una tantum, prevista a sostegno dei pensionati con trattamenti pensionistici di importo contenuto, che viene corrisposta insieme alla pensione di dicembre, senza necessità di presentare alcuna domanda.

Chi può beneficiare del bonus

L'importo aggiuntivo è destinato ai titolari di pensioni INPS di natura previdenziale, tra cui le pensioni di vecchiaia, anticipate e ai superstiti, purché siano rispettati i requisiti previsti dalla normativa.

Per il 2026, i principali limiti sono:

- Importo annuo complessivo delle pensioni: non superiore a 8.108,99 euro.

- Reddito personale annuo: non superiore a 11.931,08 euro.

- Reddito familiare per i pensionati coniugati: non superiore a 23.862,15 euro, fermo restando il rispetto del limite di reddito personale.

I limiti reddituali si riferiscono ai redditi assoggettabili all'IRPEF, comprensivi delle pensioni, secondo le disposizioni previste per il riconoscimento del beneficio.

A quanto ammonta il bonus

L'importo massimo riconoscibile è pari a 154,94 euro, erogato una sola volta nel mese di dicembre.

Il bonus spetta per intero ai pensionati il cui trattamento pensionistico annuo complessivo non supera 7.954,05 euro, nel rispetto degli ulteriori requisiti reddituali.

Per le pensioni di importo compreso tra 7.954,05 e 8.108,99 euro annui, la somma aggiuntiva viene invece riconosciuta in misura ridotta, fino al raggiungimento del limite massimo previsto.

Quali prestazioni sono escluse

Il beneficio non riguarda tutte le tipologie di pensione. Sono escluse, tra le altre, le prestazioni di natura assistenziale, come l'assegno sociale, la pensione sociale e le prestazioni riconosciute agli invalidi civili.

Sono inoltre escluse alcune specifiche categorie di trattamenti pensionistici, tra cui quelli relativi ai dipendenti degli enti creditizi e ai dirigenti d'azienda.

Come viene riconosciuto il bonus

Il bonus viene riconosciuto automaticamente dall'INPS con la pensione di dicembre, qualora risultino soddisfatti tutti i requisiti previsti. Non è pertanto necessario presentare una specifica domanda per ottenerlo.

I pensionati interessati potranno verificare l'eventuale accredito consultando il cedolino della pensione di dicembre 2026.

Qualora l'importo non venga corrisposto, pur in presenza dei requisiti richiesti, sarà possibile richiedere una verifica della propria posizione previdenziale.

Per maggiori informazioni e assistenza nella verifica dei requisiti, gli interessati possono rivolgersi agli uffici del Patronato ENAPA di Confagricoltura Pavia.

NASPI NOVEMBRE 2026: IN ARRIVO I PAGAMENTI DELLE SOMME NON IMPONIBILI E DEGLI ARRETRATI



L'INPS ha avviato, nel mese di novembre 2026, il pagamento delle somme non imponibili previste per alcune prestazioni di sostegno al reddito, tra cui la NASpI, la disoccupazione agricola e determinate prestazioni di integrazione salariale.

Come chiarito dall'Istituto con il Messaggio n. 3649 del 10 novembre 2026, gli accrediti comprendono anche gli eventuali arretrati maturati a partire dal 1° gennaio 2026, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2025.

Chi può beneficiare delle somme aggiuntive

Il beneficio è destinato ai percettori delle prestazioni interessate, in presenza di un reddito complessivo annuo non superiore a 20.000 euro.

Tra i potenziali beneficiari rientrano i percettori della NASpI, della disoccupazione agricola e di alcune prestazioni di integrazione salariale, tra cui la CISOA, purché siano rispettati i requisiti previsti dalla normativa.

Il riconoscimento può riguardare anche coloro che hanno già terminato di percepire la prestazione, qualora abbiano maturato il diritto alle somme aggiuntive nel periodo interessato.

Quali sono gli importi previsti

Le somme riconosciute variano in base al reddito annuo di riferimento, secondo le seguenti percentuali:

- Redditi fino a 8.500 euro: 7,1%.

- Redditi superiori a 8.500 euro e fino a 15.000 euro: 5,3%.

- Redditi superiori a 15.000 euro e fino a 20.000 euro: 4,8%.

L'importo effettivamente spettante viene determinato dall'INPS sulla base della situazione individuale del beneficiario e delle modalità di calcolo previste dalla normativa.

Quando arrivano i pagamenti

Le operazioni di pagamento sono previste nel corso del mese di novembre 2026, con tempistiche che possono variare in base alle elaborazioni effettuate dall'INPS.

Gli accrediti possono comprendere sia le somme spettanti per il periodo corrente sia gli eventuali arretrati maturati dal gennaio 2026.

Il beneficio viene riconosciuto automaticamente, senza necessità di presentare una specifica domanda, qualora risultino soddisfatti i requisiti richiesti.

Come verificare gli accrediti

I beneficiari possono controllare la propria situazione accedendo al portale MyINPS, attraverso il Fascicolo previdenziale del cittadino, nella sezione dedicata alle prestazioni e ai pagamenti.

Le somme aggiuntive potranno risultare come accrediti distinti rispetto alle ordinarie prestazioni di disoccupazione.

Per maggiori informazioni e assistenza nella verifica della propria posizione, gli interessati possono rivolgersi agli uffici del Patronato ENAPA di Confagricoltura Pavia.

ASSEGNO UNICO: PAGAMENTI DI NOVEMBRE 2026 IN PROGRAMMA IL 19 E 20 NOVEMBRE



L'INPS ha confermato le date di pagamento dell'Assegno Unico e Universale per i figli a carico relative al mese di novembre 2026.

Secondo il calendario ufficiale, pubblicato con il Messaggio n. 3931 del 24 dicembre 2025, gli accrediti sono previsti per giovedì 19 e venerdì 20 novembre 2026.

Le date riguardano le famiglie che già percepiscono regolarmente la prestazione e per le quali non sono intervenute variazioni rispetto alle mensilità precedenti.

Quando arrivano i pagamenti

Per i beneficiari che ricevono l'Assegno Unico senza modifiche alla propria posizione, i pagamenti saranno effettuati nelle giornate del 19 e 20 novembre.

Per le nuove domande, invece, il primo pagamento viene generalmente disposto nell'ultima settimana del mese successivo a quello di presentazione della richiesta.

Tempistiche differenti sono previste anche per le prestazioni soggette a conguagli, a credito o a debito, che vengono normalmente liquidati nell'ultima settimana del mese.

Come verificare l'accredito

I beneficiari possono verificare lo stato dei pagamenti accedendo al portale MyINPS, attraverso il servizio dedicato all'Assegno Unico e Universale oppure consultando il proprio Fascicolo previdenziale.

Si ricorda che l'importo dell'Assegno Unico varia in base alla situazione economica del nucleo familiare, determinata attraverso l'ISEE, al numero e all'età dei figli e alle eventuali maggiorazioni previste dalla normativa.

Informazioni e assistenza

Per maggiori informazioni, verificare lo stato della propria domanda o ricevere assistenza in caso di mancato accredito, gli interessati possono rivolgersi agli uffici del Patronato ENAPA di Confagricoltura Pavia.

SCADENZE ADEMPIMENTI



16 novembre 2026: Scadenza versamento iva mese di ottobre 2026;

16 novembre 2026: Scadenza versamento iva III trim. 2026 (luglio, agosto, settembre);

20 novembre 2026: Scadenza contributo a fondo perduto per maggiori costi sostenuti per l'acquisto di carburante (periodo 01/06/2026 - 15/10/2026) - DL 193/2026;

25 novembre 2026: Scadenza versamento modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di ottobre 2026;

30 novembre 2026: Invio telematico comunicazione liquidazione periodica iva III trim. 2026;

30 novembre 2026: Scadenza versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta di bollo relativa alle fatture elettroniche I,II, III trim. 2026;

30 novembre 2026: Acconto/II rata tasse;

16 dicembre 2026: Scadenza versamento iva mese di novembre 2026;

16 dicembre 2026: Scadenza II rata IMU;

28 dicembre 2026: Scadenza versamento acconto iva;

28 dicembre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT.